

Scontro sugli spazi per effettuare la profilassi senza rischi di contagio. L'inizio fissato per il 5 ottobre. Dose gratuita già a partire dai 60 anni

Caos vaccini influenza, i medici bocchiano l'Asl: «No ai nostri pazienti nei Centri prelievo»

IL CASO

Mentre è scattato il conto alla rovescia in vista dell'avvio il 5 ottobre della campagna vaccinale contro l'influenza, ancora manca un piano sulla gestione degli spazi dove potranno essere effettuate le iniezioni.

Il braccio di ferro tra l'Asl 2 e le sigle sindacali dei medici di famiglia dura da settimane, ma l'accordo non è arrivato nemmeno ieri. I camici bianchi continuano a chiedere ampi spazi per vaccinare i pazienti in sicurezza e senza creare pericolose code, la Asl2 ha risposto mettendo a disposizione di chi vorrà usufruire i centri prelievo negli ospedali di Savona, Cairo, Pietra e Albenga. Un'apertura straordinaria dei laboratori al pomeriggio, in modo da consentire lo svolgimento delle operazioni in sicurezza, che però continua a non convincere i medici che avrebbero voluto anche un supporto organizzativo con personale per compilare i documenti obbligatori. Quest'anno, tra l'altro, la platea è ben più ampia e il vaccino è consigliato oltre che gratuito dai 60 anni di età (non più 65 anni), e per le persone ad alto rischio di tut-

te le età. Ma, se alcune aperture si registrano a ponente e in Valbormida, dove i vaccini verranno effettuati nei Centri salute e negli studi delle varie medicine di gruppo, i problemi restano in città: emblematico è il caso di Savona, dove la maggior parte degli studi è all'interno di condomini e, per i medici, non è possibile e neppure sicuro l'afflusso in massa di così tante persone all'interno di palazzi. A Varazze, per esempio, si sta valutando l'ipotesi di sfruttare il palazzetto dello sport.

La distribuzione delle dosi vaccinali inizierà il 27 settembre, ma regna ancora il caos. «Bisognava chiamare i Comuni e individuare ampi spazi nelle varie realtà - ha attaccato Renato Giusto, presidente regionale Sindacato medici italiani (Smi) - Troppo complicato chiedere a un medico di spostarsi in ospedale, portandosi dietro tutti i pazienti su appuntamento e facendo a turno con gli altri colleghi. Chiudere anni fa l'ambulatorio dei codici bianchi fu un errore: sarebbe servito». Deluso anche Giorgio Fusetti, medico di famiglia savonese e presidente regionale del sindacato Snami (Sindacato nazionale autonomo medici italiani): «Abbiamo capito che siamo soli: Asl ci ha messo a



Ancora in alto mare le modalità per la vaccinazione anti influenzale

disposizione spazi, ma non ci fornisce un'organizzazione che risolva il problema sicurezza. Era l'aspetto dominante. Siamo organizzati in una maniera arcaica rispetto all'enorme novità dell'emergenza che ci è capitata addosso».

Il prossimo passo ora spetta ai camici bianchi: contatteranno tutti i colleghi per capire quanti medici decideranno di avvalersi dei centri pre-

lievo dall'Asl, ma andranno anche a parlare con i sindaci per chiedere aiuto ai Comuni, nel tentativo ultimo di trovare palestre o aule magne per vaccinare i pazienti. Angelo Tersidio, segretario provinciale della Federazione medici generici (Fimmg) invita a non perdere di vista lo scopo: «Non siamo arrivati a conclusione. Ma, al netto delle difficoltà che sono oggettive,

siamo di fronte a un'emergenza e i medici ancora una volta dimostreranno sul campo il loro valore, dando le giuste risposte ai pazienti, vaccinandoli. Lavoreremo protetti con tutti i dispositivi necessari, cercando di spalmare gli appuntamenti sui tre mesi della campagna. Stiamo cercando di affrontare tutti i problemi». —